

People

GABRIEL KUPERMAN racconta il Luang Prabang Film Festival

Una kermesse per promuovere la diversità del cinema asiatico

www.vogue.it/uomo-vogue/people

N

on c'è nemmeno un cinema a Luang Prabang (a Vientiane, la capitale del Laos, ce n'è solo uno), ma in città fervono i preparativi per una kermesse che aspira a imporsi come la più grande vetrina del cinema asiatico. Giunto alla quarta edizione, il "Luang Prabang Film Festival" è nato da un'insolita coincidenza. Gabriel Kuperman, il 29enne americano che l'ha fondato, è approdato in Laos durante una vacanza: «All'epoca abitavo a New York e lavoravo per il cinema e la Tv. Visitando un cinema abbandonato a Luang Prabang ho sentito il bisogno di usare la mia esperienza per creare un progetto che incoraggiasse l'industria cinematografica locale». La città, ricca di tracce di tradizione e di archi-

tettura coloniale francese, si è rivelata la location perfetta: «Si può camminare da una proiezione all'altra e la presenza del festival si fa sentire in tutta la città». L'evento è gratuito: «L'inclusività è stata una delle nostre priorità. Durante la scorsa edizione abbiamo accolto più di ottomila

La sfida del 29enne in un paese dove le sale di proiezione sono quasi assenti

spettatori». Quest'anno, dal 7 all'11 dicembre, oltre a una selezione di corti, in cartellone ci sono 28 pellicole che, in assenza di un cinema, saranno proiettate in un hotel, in un mercato all'aperto e in una galleria

d'arte. Autofinanziato, il Lpff si avvale del supporto di esperti di cinema dei territori limitrofi che suggeriscono i titoli dei migliori film del proprio paese. «Si tende a pensare ai film dell'Asia come a un genere unico, ma in realtà c'è una grandissima diversità. Il Lpff sta cercando di cambiare questa percezione, fornendo al pubblico internazionale la possibilità di vedere i migliori lavori della regione». (Sopra Gabriel Kuperman. Foto di Mike Phetchareun e Stanislas Fradelizi) **Stefania Medetti**

